

Doping Tuccimei: «Il Coni sta frenando»

ROMA. Si è risvegliata la commissione scientifica nominata dal Comitato olimpico per indagare e valutare la consistenza del doping nello sport italiano. Si è riunita ieri a Roma dopo un anno di silenzi (era stata istituita immediatamente dopo le denunce di casi di anabolizzanti e altro nell'atletica leggera italiana guidata da Primo Nebiolo), richiamata dallo stesso Coni per inserire un proprio membro in un'altra commissione dell'ente sportivo, quella per indagare sulle verità di Pietro Pula, il pesista savonese che ha accusato la sua federazione, la Fipj, di averlo indotto a doparsi sistematicamente. La commissione di studio è presieduta da Rossi Bernardi, presidente del Cnr, ente che non ha mai smentito le chiamate in causa circa un suo ruolo nei test antidoping fatte da atleti sotto le cure di Faragaglia, il medico sportivo sospeso perché pesantemente indiziato di compromissione con la prescrizione e la somministrazione di farmaci proibiti ad atleti. Comunque la Commissione ha ripreso i suoi lavori designando Antonio Amico componente nella commissione di indagine sul sollevamento pesi e incaricando Silvio Garattini di relazionare sulla situazione del doping in Italia. Insomma molto lavoro e risultati tutti da scoprire mentre, al termine della riunione di ieri, il presidente della Federazione dei medici sportivi, Gustavo Tuccimei, per molti anni alla guida delle delegazioni olimpiche azzurre, ha sorprendentemente dichiarato che sui casi di atleti italiani risultati positivi alle analisi antidoping la sua federazione «non è stata invitata dal Coni a prendere provvedimenti».

Ma se in Italia si minimizza sul fenomeno del doping e chi lo ammette, la Germania democratica ha infatti rivelato che presso il centro antidoping di Kretsch, nei pressi di Dresda, sono stati riscontrati 14 casi positivi tra uomini e donne invitati a sottoporsi ai test antidoping sia in periodi di gara che di allenamento. È il principio dei controlli a sorpresa, quello che attualmente garantisce maggiori possibilità di risultato. A Kretsch, che è uno dei 19 centri abilitati dal Cio (Comitato olimpico internazionale) a effettuare i controlli antidoping, nell'ultimo anno sono stati fatti 4.463 test, il 10% di quelli fatti nel mondo. Di tutti solo 19 sono i positivi e 14 quelli della Ddr rivelati dalla stampa tedesca in questi giorni.

Lusso, botte, menù pantagruelico Il matrimonio di Maradona è stato un concentrato di cattivo gusto con l'etichetta di festa del secolo

E già si parla di un «divorzio»

Tra cotillon, balli e banchetti, Diego Armando Maradona ha chiuso il fastoso capitolo delle proprie nozze. E già si parla di divorzio. Non quello da Claudia Villafane, ovviamente. Ma quello, possibile, dal Napoli. Gli uomini del suo entourage lasciano infatti apertamente intendere che il «pibe de oro» è intenzionato a chiudere definitivamente la sua esperienza partenopea dopo i prossimi campionati mondiali.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

BUENOS AIRES. È finita alle otto del mattino. Ed ora tutto ciò che resta della «festa del secolo», passata al microscopio dalle penne roventi di cento inviati speciali, sono le indelebili macchie che il caviale rosso e la specialissima salsa di porri - il «coco d'atletico» chef Martha Katz, appositamente volato da Parigi - hanno lasciato sulle tovaglie di seta bianca e rosa che adornavano i tavoli. Questo e, probabilmente, il gran bisogno di aria pura che ieri ha spinto Diego, appena lasciato il Palazzo dello Sport, con il sole già ben alto all'orizzonte, a lanciarsi verso la campagna, o meglio, verso la zona del delta, dove dicono si sia abbandonato ad una spericolata e solitaria corsa in catamarano lungo le acque del fiume Tigre.

Ora il «pelusa» - appena il tempo per un pisolino ed una rinfrescalina - già è probabilmente sull'aereo che lo riporta verso le nostre amate sponde. Ma non pare si tratti di un ritorno carico di felicità ed entusiasmo. Tanto che ieri - fatto singolare all'indomani di una festa di nozze - la parola più ripetuta nell'entourage del campione argentino era «divorzio». Non quello, in verità alquanto prematuro, da Claudia Villafane ma, ovviamente, quello dal Napoli. Le ultime polemiche, si dicono, hanno aperto una ferita che difficilmente potrà essere rimarginata. Diego si sente offeso, deluso, ingannato. Per carità: nessun colpo di testa. Il «pibe tomerà» regolarmente a Napoli. E se qualche piccolo fardio ci sarà (la partenza era prevista per ieri notte) verrà ovviamente concordato con il general manager Moggi, gradito ospite alla festa di matrimonio. Tornerà il «pibe» e, agguinzonato, giocherà da par suo fino alla fine della stagio-



Due momenti del matrimonio tra Diego Maradona e Claudia Villafane: a destra, i due sposi durante il ricevimento e, sopra, mentre lasciano la Basilica del Santissimo Sacramento dove si è svolto il rito religioso

destinato a vivere felice e contento - è un ritorno alle giuste dimensioni delle cose, finalmente fuori dalle sopravvalutazioni e dall'enfasi sbraccata delle ultime ore, dall'altalena idiozia tra meraviglia e scandalo, ammirazione e sdegno. Martedì è bastato un piccolo tafferuglio fuori dal municipio perché lo sposo, dipinto fino a quel momento come l'eroe buono della storia, di ventasei d'incanto un canaglioso «picchiatore», e perché le cronache rosa si trasformassero in truci corrispondenze di guerra. Vero è che Diego ha mal reagito alla resa soffocante dei fotografi e che sorte ha voluto che il suo

Il giocatore ritorna in Italia dopo un'abbuffata di emozioni ma fa capire che dopo i mondiali lascerà la squadra del Napoli...

destro - poiché Maradona gioca col sinistro ma, evidentemente, mena col destro - calasse proprio sul naso di un buon professionista, aduso a ben più significativi e (teoricamente) pericolosi impegni: l'americano Donald Rypka, vincitore di molti premi per i suoi servizi sull'assalto alla caserma della Tablada. Ma si è trattato di un istante, non di una rissa da saloon, seguita da spunti ed insulti. C'era stato «violento diverbio», uno scambio di battute nei cocktail riservato ai giornalisti. «Perché non siamo stati invitati alla festa?» ha chiesto a Maradona una giornalista spagnola. «Lei mi ha forse invitato alle sue nozze?» è stata la brusca risposta. E tutto, grazie al pronto intervento del manager Guillermo Coppola è finito lì.

Il clima complessivo della «storia giornata» era stato, del resto, assai più dimesso che «violento». A sera, fuori dalla chiesa del Santissimo Sacramento, non c'erano più di tre-quattrocento persone. E non fosse stato per il gran bailamme dei fotografi, per lo scintillio dei flash e la luce accecante dei riflettori - perlopiù puntata su celebrità di secondo piano - il tutto avrebbe potuto essere scambiato per un normalissimo matrimonio.

La curiosità di quella piccola folla - prevalentemente composta da ragazzine - pareva comunque concentrata sul grande ed ancora irrisolto enigma di questa cerimonia nuziale: di che colore sarebbe stato l'abito della sposa? Su questo decisivo tema tanto Claudia quanto la sua modista - Elsa Serrano, che in questi mesi ha incessantemente fatto la spola fra Buenos Aires e Napoli - avevano mantenuto il più stretto riserbo, misteriosamente preannunciando «sorprese».

Alla fine la sorpresa è stata davvero grande: Claudia indossava un abito bianco. Tanto bianco che qualcuno - non fosse stato per lo strascico impastato da otto chili di pietre preziose che si trascinava dietro come un forzato - avrebbe potuto addirittura scambiare per una sposa.

Ed è stato così che, mentre già risuonavano le prime note dell'Ave Maria di Schubert, è svanita nel nulla anche la tensione dell'ultimo mistero.

Basket. Campionato a sorpresa Al tappeto Livorno e Caserta

Da Montecatini il primo ko per la Ranger

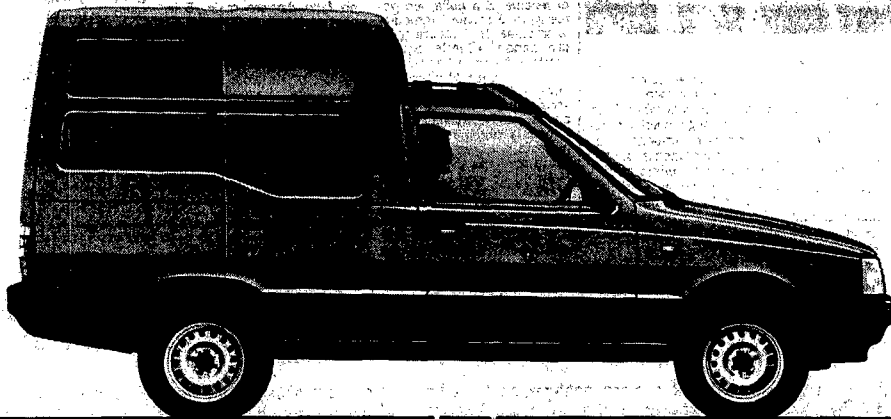
ROMA. Crollo inatteso della capolista Ranger nell'ottava giornata di campionato. Gli uomini di Sacco sono stati battuti in casa dalla Panapesca Montecatini e hanno dovuto così interrompere la «striscia» vincente di sette incontri. Tra i toscani decisivi 24 punti di Knego, i 16 di Nicolai e Landsberger e, soprattutto, i 35 di uno scatenatissimo Boni. Tra i varesini buoni Thompson (18) e Rusconi (17). In testa alla classifica la Ranger è stata così raggiunta dalla Scavolini di Cook e Magnifico che ha espugnato il campo della Phonola.

A Cantù si arrestano anche i sogni dell'Enimont di raggiungere la vetta della classifica. Nella Vismara - guidata da un ottimo Marzorati (15) - ancora una volta decisivo Mannion (23). Ai livornesi non sono bastati Fantozzi (20) e Binion (24). Agrodolce la serata per le due bolognesi. La Knorr, pur priva di Brunamonti, ha avuto ragione

SERIE A1	
PHILIPS-PAINI	90-87
KNORR-BENETTON	98-83
PHONOLA-SCAVOLINI	85-87
RANGER-PANAPESCA	95-100
VISMARA-ENIMONT	97-76
RIUNITE-IRGE	92-84
ROBERTS-VIOLA	81-80
MESSAGGERO-ARIMO	92-69
Classifica. Ranger e Scavolini 14; Enimont 12; Knorr, Viola, Vismara, Philips 10; Arimo, Phonola, Riunite 8; Benetton, Panapesca e Messaggero; Roberts 4; Paini 2; Irge 0	

SERIE A2	
GARESSIO-POPOLARE	81-77
ALINO-TEOREMA-TOUR	84-80
GLAXO-MARR	109-89
KLEENEX-FILODORO	92-79
FANTONI-PIFIM	97-86
BRAGA-SAN BENEDETTO	76-67
JOLLY-HITACHI	93-92
STEFANEL-ANNABELLA	98-64
Classifica. Ipfim e Stefanel 12; Annabella, Hitachi, Alno, Garescio, Glaxo 10; Kleenex, Fantoni, Jolly, Braga 8; Filodoro e Teorema 6; Marr, Popolare 4; San Benedetto 2	

FIORINO: PARTE LA CORSA ALL'ORO.



**ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO
RATEALE IN 12 MESI.**

Fiorino Furgone, Combi, Pick-up. Da sempre un gran bel modo di lavorare e di guadagnare, fino al 30 novembre anche un gran bel modo di risparmiare. Una dimostrazione: preferite pagare il vostro Fiorino in 11 rate mensili? Ottima mossa: gli interessi rateali si riducono a zero! Esempio: se tra le versioni disponibili scegliete un Fiorino 1700 Diesel, in contanti anticipate solo IVA e messa in strada. Il resto potrete pagarlo in 11 rate mensili da L. 1.085.000 caduna, risparmiando ben L. 1.596.000.

**50% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI
RATEALI FINO A 36 MESI.**

Volete prendervela ancora più comoda? Perfetto, il Fiorino ha un'ulteriore soluzione: se scegliete una rateazione fino a 36 mesi avrete un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi. Dalle parole ai fatti: se scegliete un Fiorino 1700 Diesel, verterete in contanti solo IVA e messa in strada. Il resto potrete pagarlo in 35 rate mensili da L. 413.000 caduna, con il risparmio davvero notevole di L. 2.349.000! Fiorino: parte la corsa all'oro. Dove: presso Concessionarie e Succursali Fiat. Buon lavoro.

FIATSAVA

DA OGGI CON I FINANZIAMENTI FIATSAVA AVRETE ANCHE MULTISERVICE AUTO ITALIA: UNO SPECIALE SERVIZIO DI SOCCORSO STRADALE E ASSISTENZA AI PASSEGGERI.

FIAT